

La Regione I nodi



Gli accessi impropri riguardano soprattutto lombalgia, febbre e mal di denti. I motivi? Assenza del dottore e voglia di saltare le liste

Luca Coletto assessor alla sanità

Sanità Ricognizione sui poli di emergenza: 500 mila codici bianchi. Palazzo Balbi: «Entro l'anno saranno dirottati sui medici di base»

Pronto soccorso, on line i tempi d'attesa

Sui siti delle Usl numero di utenti e «timer» 24 ore su 24: si parte da Belluno

VENEZIA — Proteste continue da parte degli utenti per le lunghe attese, carenza di infermieri, una montagna di accessi impropri. Sono i punti deboli del Pronto soccorso del Veneto, dove non è mai accaduto che un paziente in coma fosse abbandonato su una barella come a Roma, ma dove il «caso Rovigo» di una signora malata di tumore visitata dopo 31 minuti perché codice verde e poi morta ha riacceso i riflettori sui poli di emergenza. Svelando la strategia avviata dalla Regione per ridurre i tempi e umanizzare l'assistenza, anche attraverso un piccolo finanziamento di 75 mila euro.

La novità più ghiotta è che sui siti delle Usl verranno inseriti in tempo reale i tempi di attesa, il numero di persone presenti e la suddivisione per codici nei Pronto soccorso, così chi partirà da casa (i pazienti meno gravi, ovviamente) con un clic saprà dove andare per fare meno anticamera. «La sperimentazione inizierà a breve dall'Usl 1 di Belluno — spiega il dottor Paolo Rosi, a capo del Creu (Centro regionale emergenza urgenza) —. I veneti vedranno su Internet, 24 ore su 24, la quantità di accessi e i tempi, in continuo aggiornamento, in modo da potersi rivolgere alla struttura meno affollata. La stessa informazione sarà garantita dai monitor da installare in tutti i reparti in oggetto: capofila Belluno, Treviso e Arzignano». «E' un'operazione molto utile, per la gente ma anche per ridurre gli intasamenti nei poli di emergenza — dice Antonio Compostella, direttore generale dell'Usl di Belluno

— probabilmente la Regione ha scelto di cominciare dalla nostra realtà perché dispone di tre Pronto soccorso al San Martino, a Pieve di Cadore e ad Agordo, di un punto di primo intervento

ad Auronzo e di un altro, più strutturato, al Codivilla di Cortina. Un'ampia scelta, che renderà più efficace la sperimentazione di un modello finalizzato a migliorare la funzionalità e l'or-

ganizzazione di centri nevralgici per l'ospedale, anche perché in continua evoluzione».

Il secondo filone di intervento riguarda il trasferimento dei codici bianchi ai medici di famiglia, secondo l'accordo sulle associazioni territoriali appena stretto dalla Regione con i diretti interessati. Partendo dai dati 2011, che rilevano un totale di 1.900.000 accessi al Pronto soccorso dei quali 500 mila sono codici bianchi, è stata avviata una ricognizione per capire quali e quanti siano gli ingressi impropri da dirottare sui dottori di base. I primi dati rivelano che le patologie impropriamente sottoposte al vaglio della medicina di urgenza-emergenza sono 40: in testa lombalgia, febbre, mal di denti e mal di schiena. I motivi? Ottenere tutti gli accertamenti necessari in poche ore (invece di stare mesi in lista d'attesa) e l'assenza del proprio medico.

«Studieremo un protocollo operativo per facilitare, entro l'anno, il trasferimento dei codici bianchi agli studi associati dei medici di famiglia — annuncia l'assessore alla Sanità, Luca Coletto —. La Regione farà da collegamento tra la categoria e il Pronto soccorso, partendo dalla fotografia di questi ultimi e dalla convocazione dei primari».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,9
75

Nel 2011 i Pronto soccorso del Veneto hanno registrato 1.900.000 accessi: 500 mila sono codici bianchi

Con uno stanziamento di 75 mila euro la giunta Zaia attiverà una serie di azioni per migliorare l'assistenza